

Un botto per ripulire il Brione

Il disgaggio. Ieri pomeriggio è stata fatta saltare la roccia pericolante sopra la paramassi della strada Riva-Torbole. Il transito alle auto sarà impedito ancora fino a venerdì, mentre per riaprire la ciclabile serviranno forse un paio di mesi

LEONARDO OMEZZOLLI

ARCO. Si è risolto tutto in pochi istanti e il grande masso pericolante in bilico sopra le teste, le macchine e le strutture alberghiere della spiaggia arcense "Baia Azzurra" si è disintegrato ruzzolando a valle in decine di pezzi di varia misura. Il pericolo maggiore, quello che ha allungato i lavori di disgaggio e di pulizia del versante meridionale del Brione sembra essere stato eliminato per sempre, o almeno fino a che ulteriori piogge e mutazioni climatiche della roccia non andranno a creare nuove faglie e nuovi pericoli. Perché il Brione è tutt'altro che stabile e i suoi versanti risentono particolarmente dei fenomeni di erosione come caldo, freddo e soprattutto infiltrazioni di acqua piovana. La viabilità non sarà ancora ripristinata, ci vorranno ancora dai due ai tre giorni, meteo permettendo, per consentire la riapertura della statale che da Torbole conduce a Riva del Garda.

Il botto

Un sordo boato anticipato da una sirena e decine di massi, per un totale stimato di circa 8 metri cubi di materiale, sono franati al suolo raggiungendo il sedime dei precedenti smottamenti ancora fermi sulla paramassi in cemento armato. Con un escavatore ora si procederà a rimuovere il materiale franato in questi giorni. L'esplosione controllata è avvenuta alle 14.43 alla presenza dei nuclei di Carabinieri di Riva, Arco e Torbole con il supporto della polizia locale intercomu-

nale impegnata a controllare che nessuno entrasse nella zona rossa e il coordinamento dei vigili del fuoco di Arco. Tra i presenti anche il geologo della Provincia Ernesto Santuliana che ha diretto le operazioni e il perito minerario Moreno Bogo, fondatore della Ufficio Centrale del Porfido Sas, azienda di Cembra che ha fornito e gestito le cariche esplosive. La detonazione è avvenuta mediante l'impiego di sei candelotti di AutoStem, un esplosivo di origine sudafricana che genera un'onda d'urto 10 volte meno potente della dinamite evitando così il danneggiamento della roccia "sana" della parete montuosa.

La ciclabile

Se per la statale l'apertura si fa sempre più vicina, ben diverse sono le tempistiche previste per la ciclopedonale di proprietà della Provincia. Le prime stime ipotizzano non meno di due mesi, forse più. Si dovrà infatti provvedere all'installazione di opportune reti paramassi per proteggere chi la percorre. Per il primo cittadino di Arco Alessandro Betta è: «molto importante curare queste fasi di disgaggio verificando la parte più ampia possibile del versante. In seguito - continua - si dovrà pensare a opere di protezione aggiuntive come una linea in più di reti paramassi a metà del declivio e un'opera in cemento armato per proteggere la ciclabile». Quest'oggi si continuano le operazioni di pulizia e alle 16.30 si farà un nuovo punto della situazione per meglio capire tempistiche ed eventuali nuovi problemi.



• Il momento in cui l'esplosivo sbriciola la roccia pericolante FOTO GALAS



• L'intervento manuale



• Dalla spiaggia il controllo delle operazioni